

## La politica, il dibattito

### I centristi e il coraggio di andare oltre i partiti personali

**Paolo Cirino Pomicino a pag. 39**

## Il dibattito

# I CENTRISTI VADANO OLTRE I PARTITI PERSONALI

**Paolo Cirino Pomicino**

**L**a descrizione fatta qualche giorno fa da il Mattino della cosiddetta galassia centrista è l'immagine plastica della grave crisi politica che funesta l'Italia da oltre 25 anni. Una miscela di personaggi colti ed esperti tutti presi da una furia iconoclasta e personalistica, ad un tempo autoritaria ed inconcludente, e una girandola di sigle degne di un fantastico parco giochi, rappresentano la crisi forse irreversibile del nostro sistema politico. La stragrande maggioranza di quei personaggi sono da molto tempo amici personali e non so se rimarranno tali dopo aver letto questa riflessione amara e sconsolata.

Ma la politica non può essere velata da nulla, neanche dalla amicizia. Con alcuni di loro quasi venti anni fa ho fatto battaglie elettorali che mi hanno portato prima in Europa e poi di nuovo a Montecitorio pagando dazio in termini di salute per la mia sterminata passione politica. Questi amici sanno più di ogni altro cosa intendo per politica e sanno anche quel che dico da tempo. Un partito che si ritiene tale ma che non ha una cultura di riferimento ed una democrazia interna non è più un partito ma solo un banale comitato elettorale che raccoglie un po' di voti senza avere alcuna visione del paese, dei suoi drammi e delle sue speranze e men che meno delle soluzioni da offrire e da perseguire. E veniamo con durezza al dunque. Che significato hanno nomi come Italia viva, Cambiamo, Coraggio Italia, Noi di centro, Idea e la stessa Forza Italia dopo quasi trent'anni dalla sua fondazione senza che abbia cercato e trovato un nome degno di una grande forza politica? Il nulla declinato da persone che sembra abbiano smarrito anche il senso del ridicolo. Quante altre volte dovrò, disperato, ricordare a me stesso che la parola Centro senza un aggettivo qualificativo è solo un segnale stradale come lo sono destra e sinistra? Cosa impedisce a uomini e donne come Renzi, Carfagna, Quagliariello, Mastella, Toti, Gelmini e tanti altri da molti anni parlamentari della Repubblica, ministri o presidenti del consiglio, di capire che personali-

simo autoritario e azzeramento culturale rendono ciascuno di loro dei fantasmi dell'opera privi di sostanza e di autorevolezza? Non devono offendersi perché il mio è un linguaggio d'amore per la politica, per le sue culture e per ciascuno di loro. Come è possibile che non si accorgano che se hanno un piccolo partito personale mettono il proprio talento o la propria esperienza al servizio di un potere piccolo piccolo incapace di offrire un orizzonte al paese ed a se stessi? E che senso ha far parte di un Parlamento incapace di scegliere al proprio interno un presidente del consiglio o cambiare dopo sette anni un presidente della Repubblica? In questa loro cecità politica non avvertono neanche che il paese si è impoverito ed è in preda a disuguaglianze che fanno soffrire milioni di famiglie mentre un piccolo gruppetto tra loro ha venduto parte delle ricchezze nazionali senza alcuna reciprocità con altre economie europee ed extraeuropee senza peraltro render conto a nessuno del proprio operato.

Insomma non si accorgono che tutto intorno a loro degrada avviando così il Paese ad essere sempre più una colonia di rango ma irrilevante sul piano internazionale. Nelle loro riunioni pre-elettorali non si scorge alcuna politica, né una visione né un programma. Siamo alle prese con un piano di ripresa e resilienza (Pnrr) di oltre 200 miliardi di euro e siamo ancora privi di progetti e di capacità progettuali delle nostre amministrazioni centrali e locali afflitte sempre da intollerabili procedure burocratiche sol perché il parlamento non ha avuto il coraggio di dare per questa straordinaria occasione poteri speciali come quelli che si usano nelle grandi calamità naturali. Ieri abbiamo avuto l'ennesimo convegno sul mezzogiorno sempre più abbandonato e che negli ultimi 28 anni ha perso ben 500mila posti di lavoro. Sul Mezzogiorno ci torneremo presto tentando di ricordare ciò che la politica continua a non vedere. La speranza però esiste ancora. Il filo per riannodare quella politica che l'Italia merita può nascere solo da un atto di coraggio di questa frantumata galassia di centro. Facciano una tre giorni di dibattito costituente per fondare un partito capace di rilanciare



due delle grandi culture politiche europee, quella del popolarismo e quella liberale che costruirono l'Italia repubblicana e l'Europa comunitaria e che sono le vere culture centriste. Diano a questa nuova forza politica e culturale organi collegiali e procedure democratiche. Tornino ad essere una parte di un nuovo grande soggetto politico chiudendo la vergognosa pagina del personalismo autoritario e proprietario di partiti lillipuziani e troveranno di nuovo l'entusiasmo perduto e la dignità smarrita. Se mai avranno il coraggio di far questo produrranno un effetto domino e vedremo sorgere anche un grande partito socialista ma vedremo innanzitutto un partito democristiano e liberale, un partito con la p maiuscola e non come vorrebbero alcuni una federazione di nani in cerca di una Biancaneve che non troveranno mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA